
DON FRANCESCO GIANNONE (1911-1995)

di *Nino Gigante*

Gli ex allievi salesiani del “San Luigi- Bocchetta” hanno di recente proposto nel corso di un loro incontro, che lungo il Bocchetta, accanto alla fontana Arena, là dove sorgeva l’oratorio salesiano, costruito in baracche donate da Pio X subito dopo il terremoto del 1908, distrutto dai bombardamenti aerei nel 1943 e ricostruito in muratura negli anni cinquanta, venga posta una targa a ricordare l’opera meritoria di un umile sacerdote salesiano, don Giannone, che dagli anni trenta agli anni sessanta diresse l’oratorio educando tante generazioni di giovani in una città che cercava di ricostruire una sua identità.

Sono intervenuto anch’io a quella riunione. E nelle parole di quei superstiti con i capelli bianchi ho ritrovato quel giovane prete che intorno all’oratorio era stato capace di creare una comunità in cui tutti si sentivano attori e di cui lui era l’anima.

Don Giannone era arrivato all’istituto “San Luigi” a Messina seminarista ed assegnato dai superiori a fare tirocinio nell’oratorio del Bocchetta frequentato da centinaia di ragazzi di tutte le classi sociali. E si innamorò subito di quel lavoro- che era stato d’altra parte il primo impegno di don Bosco. E quando il



Don Giannone raggianti di gioia, circondato dai tanti giovani durante la festa (in teatro) della prima messa di D. Pietro Garofalo

direttore don Musmeci morì quasi improvvisamente, Giannone appena fatto prete fu incaricato di dirigere l'oratorio. Qui nascevano tante iniziative, il gioco del calcio ma anche il teatro, le gare di ping-pong ma anche quelle di cultura religiosa, il giornalino ma anche la preghiera, il passo volante ma anche la biblioteca e la sala di lettura.

Poi venne la guerra e i ventenni partirono. I più giovani e le famiglie si incontravano nella piccola chiesa e pregavano. Nel gennaio del 1943 l'incalzare dei bombardamenti costrinse le autorità civili a ordinare la chiusura dell'oratorio e don Giannone celebrò con tutti gli abitanti del quartiere l'ultima messa, che fu ricordata come quella del pianto.

I salesiani lasciarono la città, ma don Giannone rimase, continuando la sua attività in una zona più periferica, nella parrocchia di san Matteo a Giostra.

E quando subito dopo la guerra uno spontaneo moto di popolo volle la ricostruzione dell'oratorio, questa volta in muratura, alla testa si pose don Giannone che, vincendo tutte le difficoltà economiche e burocratiche, il 24 ottobre 1950, celebrò la prima messa sull'altare non ancora completato.

Poi, quando la logica di mercato impose la vendita e l'abbattimento dell'oratorio, egli chiese di andare ad Ali, dove diresse ancora per tanti anni un fiorente oratorio. Ma non dimenticò mai l'oratorio del Bocchetta: quando, nel gennaio 1995 nell'istituto San Luigi fu festeggiato da tanti ex allievi ormai con i capelli bianchi- e c'erano le autorità civili e politiche-, a coloro che gli chiedevano di dire qualche parola, egli riassunse così il suo rapporto con la città e l'oratorio: "Ci siamo voluti bene, con don Bosco e Maria Ausiliatrice. Vogliamoci bene, vogliatevi bene".

Dopo qualche mese serenamente è spirato.

(La Scintilla, anno XXIV, 3 giugno 2007, p. 6)